

# Corteo per l'unità della città, primi intoppi per la Nato A Sarajevo serbi al voto Suspense per i piloti Tv di Belgrado: «I francesi sono vivi»

I piloti francesi sono ancora nelle mani dei serbi. Per gli americani la situazione è «carica di speranze». Parigi attenua i toni. Una tv di Belgrado dice che sarebbero vivi. A Sarajevo i serbi celebrano il referendum sugli accordi di Dayton, ma ne hanno smorzato il valore. Primi problemi per le truppe della Nato. Lo scenario che precede la firma del trattato di pace sulla Bosnia. Per gli sciooperi spostata a Roissy la riunione del «Gruppo di contatto» allargato

FABIO LUZZINO

Strane quarantotto ore quelle che precedono la firma del trattato di pace sulla Bosnia a Parigi. I serbi bosniaci di Sarajevo oggi si fanno il loro referendum su Dayton ma dopo averlo cancellato di chissà quale valore proprio ieri ne attendevano e di molto la portata. I francesi che hanno tenuto per tutto il week end contro i serbi per ottenere la restituzione dei due piloti fatti prigionieri il 30 agosto dicendo che da domenica sarebbero scattate serie ritorsioni facendo pensare anche allo slittamento della firma hanno smentito se stessi dicendo di «non aver mai parlato di ultima ora».

Sembrano gli ultimi colpi di coda di vecchi protagonisti che sono stati ridotti al ruolo di comprimari dall'efficacia negoziale e militare americana. Parigi a tal punto che anche il nostro ministro degli Esteri Susanna Agnelli si è sentita in diritto di tronzzare sulla prosopopea da ripercorrere dei francesi per la questione dei piloti.

Il capitano Frederic Chiffot e il tenente José Manuel Souvignat sono in mano serba da quattro mesi. Come mai solo ora la Francia fa appello alla comunità internazionale? Comunque gli Stati Uniti hanno annunciato di avere grandi speranze sulla sorte dei due aviatori fatti prigionieri durante i numerosi raid della Nato che hanno sbloccato lo scenario bosniaco. Una televisione di Belgrado ha detto di avere la certezza che sono anche vivi. L'impressione è che il pasticcio abbiamo compiuto proprio i francesi che avrebbero trattato a lungo con Radovan Karadzic, quando sull'uomo forte di Pale stava cadendo la «comunicata» della comunità internazionale e ora invece contro Milosevic dopo che l'altro che non avrebbe nulla da guadagnare da questo scambio non ha dato alcuna risposta. A Londra per la verità il tanto gridare francese da molti diplomatici è stato giudicato alla stregua di un intralcio. «Se ci sarà un nuovo della firma dipenderà dagli sciooperi» ha detto il nostro ministro. In effetti qualche problema già c'è. La riunione del

«Gruppo di contatto» allargato a cui parteciperà anche l'Italia prevista per domani non si terrà a Parigi bensì nell'abbazia di Royaumont non lontano dall'aeroporto Charles De Gaulle di Roissy. Problemi di trasporto per entrare nella ville lumière.

«Il voto di oggi»  
Susanna Agnelli nelle giornate londinesi ha anche ridimensionato il referendum dei serbi di Sarajevo. Addirittura nel corso del briefing con la stampa la responsabile della Farnesina ha messo in dubbio che si tenesse questa consultazione. Anche qui non c'è più nulla che possa mettere in discussione il quadro di Dayton. E inoltre le richieste di garanzia avanzate dai serbi sono

«Dini conferma la «tassa per la Bosnia» da 240 miliardi»  
«Ci vorrà una manovra ad hoc per finanziare l'invio del contingente italiano in Bosnia». Lo ha detto il presidente del Consiglio Lamberto Dini, ieri sera a Bonn. «Se ci vogliono 240 miliardi per un anno, da quale bilancio possiamo toglierli? Non certo - ha detto Dini - da quelli degli Esteri o della Difesa. Sarà il Parlamento - ha aggiunto - nel momento in cui decide dell'invio a dover decidere anche come finanziarlo. Questa è la proposta del governo». Il capo del governo ha così ribadito quanto deciso nel consiglio dei ministri del mese scorso, quando era stata decisa la «tassa su Sarajevo» per finanziare la partecipazione italiana alla missione Ifor. Ma nel bilancio dello Stato manca un'altra voce: quella relativa ai soldi per la partecipazione italiana alla ricostruzione dei paesi colpiti dalla guerra. Anche per questo, come ha già ventilato il ministro degli Esteri Susanna Agnelli a Londra, servirà una manovra ad hoc?

«Primi frizioni»  
Fuori dalla capitale cominciano i primi problemi per i pochi militari della Nato già giunti. Domenica notte a Mikonit Grad cinque veicoli britannici dell'Ifor (Forza di pace Nato) e questo periodo potrà anche essere prolungato.

«Nella capitale non si sono fatti sentire i favorevoli all'unità della città. Poco o più di diecimila persone in un contesto da festa popolare hanno reclamato il diritto di tutti a rimanere a Sarajevo senza paura» ha detto una donna che non deve aver paura perché i musulmani non cercheranno la vendetta.

«Quando chiedo gli occhi scorgo il povero Aleksandar. È un ragazzo bosniaco. Ha pronunciato queste parole subito dopo che gli erano state cambiate le bande per le turbidazioni patrie. È la causa dell'esplosione di una bomba molotov. Aleksandar non è solo. Nel mondo milioni e milioni di bambini soffrono a causa della guerra». L'Unicef il fondo di Onu per l'infanzia ha pubblicato un rapporto sugli accadimenti sull'imputato di guerra che le guerre del pianeta hanno sui bambini più in fase. Due milioni di bambini sono in stitichezza negli ultimi dieci anni e milioni di bambini sono stati stuprati dai militari in Bosnia nel corso dell'ultimo anno. La polizia ceca



Giovani e studenti manifestano per l'unità di Sarajevo, ieri nel centro della capitale

## In dieci anni di conflitti due milioni di vittime. In Bosnia 200mila ragazze stuprate «Bambini guerrieri in 25 paesi» Rapporto Unicef sull'infanzia negata

Cinquant'anni fa il 11 dicembre 1946 nasceva l'Unicef. L'Organizzazione dell'Onu ha lanciato un nuovo grido di allarme per la condizione dell'infanzia nel mondo. Due milioni di bambini uccisi in guerra negli ultimi dieci anni, sei milioni mutilati, dodici milioni senza tetto. E 200mila ragazze stuprate dai militari in Bosnia nel corso della feroce pulizia etnica. In 25 paesi migliaia di adolescenti hanno combattuto in guerra.

«ROMA» Quando chiedo gli occhi scorgo il povero Aleksandar. È un ragazzo bosniaco. Ha pronunciato queste parole subito dopo che gli erano state cambiate le bande per le turbidazioni patrie. È la causa dell'esplosione di una bomba molotov. Aleksandar non è solo. Nel mondo milioni e milioni di bambini soffrono a causa della guerra. L'Unicef il fondo di Onu per l'infanzia ha pubblicato un rapporto sugli accadimenti sull'imputato di guerra che le guerre del pianeta hanno sui bambini più in fase. Due milioni di bambini sono in stitichezza negli ultimi dieci anni e milioni di bambini sono stati stuprati dai militari in Bosnia nel corso dell'ultimo anno. La polizia ceca

prostituiti e molti giovanetti di quindici anni sono spediti al fronte. Di recente in 25 paesi migliaia di bambini al di sotto dei 16 anni hanno combattuto in guerra. I conflitti armati - attualmente nel mondo sono una cinquantina - provocano nei bambini effetti così traumatizzanti da alterarne totalmente la personalità, spesso in maniera permanente durante la guerra in Mozambico molti ragazzi sotto choc hanno aggredito e stuprato loro coetanee indifese. Nel suo rapporto «La situazione dei bambini nel mondo 1996» l'Unicef propone un ordine del giorno contro la guerra. Tra i punti più importanti si raccomanda alla comunità internazionale di mettere a punto una serie di meccanismi destinati a lucidare meglio le bambine e le donne in generale, in caso di conflitto. Si chiede che sia portata a 18 anni l'età minima per armare i ragazzi, pena una serie di sanzioni contro i paesi che non rispettano questo principio. L'Unicef fa l'altro: propone che vengano boicottati tutti i fabbricanti di armi anti uomo ordinati che uccidono molti bambini ogni anno. Milioni di fanciulli hanno in un modo o nell'altro la vita distrutta dai conflitti e non è più tollerabile che questi piccoli debbano soffrire così tanto e

la sostanza dell'ultimo rapporto dell'Unicef.  
Anche il direttore chimico in causa il presidente dell'Unicef, l'ha Arnoldo Elman, presentando il Rapporto 1996, ha lanciato un appello al nostro paese. «I bambini devono godere dei diritti che spettano loro e tutte le istituzioni devono essere impegnate affinché ciò possa avvenire». Tra le iniziative a nomina a diffondere i diritti dell'infanzia del Sindacato delle città. «Un meglio di loro» ha detto l'Unicef può mantenere alto il livello di attenzione sui problemi di un'infanzia favorendo nel contempo un contatto tra i giovani e tutti le istituzioni.  
Esattamente cinquant'anni fa il 11 dicembre 1946 una delibera dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite segnò la nascita dell'Unicef. Nel 1950 si considerò conclusa l'emergenza del dopoguerra e l'Unicef sembrò avviato a smantellare il suo mandato. Grazie alle prese di posizione di molti Paesi nel 1953 l'Unicef diventò invece un'organizzazione permanente del sistema delle Nazioni Unite, trasformandosi in un'agenzia delle Nazioni Unite per l'infanzia. Inizio così ad operare negli Stati Uniti in ogni parte della terra, aiutando gli Stati a assistere i propri bambini.

## L'anniversario della guerra ricordato anche a Mosca: «Bisognava intervenire, non c'era alternativa» Sfilano 10mila ceceni: «Russi ritiratevi»

«Bisognava entrare con l'esercito non c'era altro da fare». I russi non sono pentiti ad un anno dall'invasione della Cecenia che ha provocato 30mila morti e 500mila profughi. L'anniversario della guerra è stato ricordato a Mosca e a Grozny. Nella capitale russa si è battuto su un solo tasto siamo addolorati ma non pentiti. In quella Cecenia c'è stata una annofestazione di 10mila persone che ha sfilato fra le macerie chiedendo la partenza delle truppe.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Dolore non pentimento. I russi ricordano l'anniversario dell'invasione della Cecenia ribadendo che non c'era altro da fare che bisognava inviarvi l'esercito per riportare l'ordine nella repubblica ribelle. Lo dice il ministro dell'Interno Viktor Cernomyrdin. «L'avevo detto. E l'avevo detto prima di essere ricoverato in ospedale. Eppure i numeri di questa guerra oltre al dolore dovrebbero provocare anche qualche altro sentimento».

«questione spauratamente politica». La guerra non ha procurato alla Russia «ne onore, né gloria», dicono i commentatori di quasi tutti i più autorevoli quotidiani della capitale.

Anche i ceceni hanno ricordato l'anniversario. Hanno sfilato in diecimila fra le macerie di Grozny ambracciando nei fuochi di cartello al l'Ustan vodka, all'Ustan la libertà e era scritto sul più grande. Un anno fa in quelle stesse strade cominciarono a cadere i colpi di artiglieria della serbia e russa. Se i mesi di guerra e i cinque mesi di guerra di guerra in cui cominciarono a morire i ceceni. Anche ieri c'è stato uno scontro sulla strada di Ustan. I militanti ceceni di Grozny e sul terreno sono rimasti molti che gridano. I russi hanno anche detto di aver fatto «arrivato uno dei comandanti di Dudayev. Aleksandr Zakharyev, ma in serata i ceceni hanno

«Morti e distruzione»  
Un anno di guerra, morti e distruzione per la capitale ma se ora sono arrivati tutti i ceceni politici che cominciano a uscire dallo status di profughi, al quale con un po' di pazienza si poteva arrivare anche senza il uso della forza.

«L'anno di guerra»  
L'anno di guerra, morti e distruzione per la capitale ma se ora sono arrivati tutti i ceceni politici che cominciano a uscire dallo status di profughi, al quale con un po' di pazienza si poteva arrivare anche senza il uso della forza.

«Il giorno di polizia»  
Il giorno di polizia che è salito a 30 giorni mentre la costituzione prevede 18 ore. E l'obbligo di residenza. La famosa propiska che prima era un'inchiesta a un solo luogo di residenza.

«La Cecenia domenica dovrebbe votare»  
Votare per la Duma di Mosca e votare per eleggere il suo presidente. È difficile che i ceceni facciano tutto. L'altro cosa ha pensato di fare il gruppo di lavoro. Un anno di guerra, morti e distruzione per la capitale ma se ora sono arrivati tutti i ceceni politici che cominciano a uscire dallo status di profughi, al quale con un po' di pazienza si poteva arrivare anche senza il uso della forza.

## Lady Di è in Usa per beneficenza Diana accolta a New York dalla pubblicazione di foto intime con Hewitt

NEW YORK. Brilla sorpresa per Lady Diana a Manhattan. Mentre il principe di Galles sbarcava a New York nella sede delle Nazioni Unite, la principessa ha fatto un salto di 100 chilometri con un fido di 10 milioni di dollari per un'operazione di beneficenza. La principessa ha fatto un salto di 100 chilometri con un fido di 10 milioni di dollari per un'operazione di beneficenza. La principessa ha fatto un salto di 100 chilometri con un fido di 10 milioni di dollari per un'operazione di beneficenza.